

Enna
Assassinato nella piazza affollata

ROMA. Aveva appena finito di distribuire nella centrale piazza Vittorio Emanuele di Pietraperzia, un paese in provincia di Enna, volantini elettorali e stava rincasando quando due sicari lo hanno ucciso a colpi di pistola. La vittima, Libano Micciché, 36 anni, incensurato, era stato eletto consigliere comunale per la Dc nel 1980, e aveva ricoperto la carica di assessore della pubblica istruzione, da gennaio a giugno dell'85. Successivamente non si era ricandidato. Nella piazza del paese aveva appena finito di fare propaganda elettorale a favore di Gino Foti della Dc in corsa per la Camera e di Eugenio Stefanuzzi del Psi, che aspira ad un seggio in Senato.

Incendio
Attentato a esponente del Psi

ROMA. Incendiato da ignoti sabato notte il deposito di agrumi di Michele Comitino, di 51 anni, consigliere comunale del Psi a Palagonia, a 40 chilometri da Catania. Gli attentatori hanno danneggiato alcuni autocarri della ditta e poi hanno appiccato il fuoco al capannone. Si tratta di una struttura di oltre 1.300 metri quadrati che si trova alla periferia ovest di Palagonia. Michele Comitino intervistato subito dopo l'attentato, ha detto di non aver ricevuto in passato minacce o richieste di tangenti. «Non riesco a spiegarvi quello che è successo», ha detto il titolare dell'azienda, «qualcuno ha avanzato anche l'ipotesi della pista politica. Ma mi sembra tutto così incredibile».

Un muratore di Cercola colpisce Pasqualino di tre anni perché la madre spende troppo per comprare le medicine

Una martellata al figlio e il bimbo perde un occhio

Pasquale, tre anni non ancora compiuti, rischia di perdere un occhio. Il padre, un muratore di 30 anni, lo ha colpito con una martellata. È accaduto a Cercola, in provincia di Napoli, mercoledì scorso. Per due giorni la madre ha affermato che il piccolo era caduto dalle scale. Poi ha raccontato tutto il tribunale per i minori ha affidato il piccolo ai medici dell'ospedale Santobono.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Gli ha dato una martellata alla testa perché la madre aveva speso per lui trentamila lire di medicine. Paparella - che l'occhio del bambino era stato sottoposto ad una pressione incredibile, dovuta ad un violento colpo inferto all'occipite sinistro». È come se una palla da tennis fosse esplosa per una enorme compressione aggiunge la dottoressa per far capire cos'è successo all'occhio del bambino.

Quando torna il marito Armando Capozzoli, 30 anni, gli racconta quanto è successo. Ma le trentamila lire spese hanno fatto andare in bestia il consorte racconta la donna. E l'uomo fuori di sé ha cominciato a colpirla e a urlare. Pasqualino impietito dal dolore nel suo lettino urla, piange, strepita. È arrivato anche qualche vicino poi il piccolo corre a difendere la mamma. La abbraccia per proteggerla dalla violenza paterna, ma viene colpito dalla martellata inferta con la parte dell'arnese che serve a togliere i chiodi.

Una stanza col piccolo ci sono madre e nonna materna che all'esterno ci sono i parenti dell'uomo che lo ha ferito. Non fanno nulla, non dicono niente, ma la loro presenza non può non far pensare ad una forma di pressione su chi ha avuto il coraggio di denunciare la violenza. E non si può fare a meno di pensare che questo tipo di pressione venga applicata troppo spesso nei confronti delle vittime delle violenze familiari.

Secondo la ricostruzione dell'agguato fatta dagli inquirenti contro Micciché sarebbero stati sparati inizialmente cinque colpi di pistola calibro 9 «Parabellum». Colpito l'uomo avrebbe cercato scampo arretrando verso la piazza, dove però i sicari li hanno finiti con altri proiettili. I sicari sono stati visti fuggire subito dopo a bordo di un'auto guidata da un complice.

Le ipotesi politiche viene invece considerata non priva di fondamento dalla segreteria locale del partito socialista. Secondo il segretario provinciale del Psi catanese Saro Sorace l'atto intimidatorio «va senz'altro collegato allo svolgimento della campagna elettorale che vede a Palagonia dirigenti socialisti mobilitati per il successo della lista del garofano». Il Psi chiede che si faccia chiarezza al più presto sull'episodio che secondo i socialisti «non è difficile da spiegare politicamente».

Como: è fuggito con 900.000 lire

Ladro in una villa accoltella tutta la famiglia

Padre, madre e figlio di 14 anni sono stati feriti a coltellate, alle prime ore del mattino di ieri, nella loro villetta di Montano Lucino (Como), da un ladro che era penetrato nell'abitazione. L'uomo, dopo averli colpiti all'impazzata, è fuggito con 900mila lire contenute nel salvadanaio del ragazzino. Inutili fino a ieri sera le battute dei carabinieri. Le condizioni dei feriti non destano preoccupazioni.

Una stanza col piccolo ci sono madre e nonna materna che all'esterno ci sono i parenti dell'uomo che lo ha ferito. Non fanno nulla, non dicono niente, ma la loro presenza non può non far pensare ad una forma di pressione su chi ha avuto il coraggio di denunciare la violenza.

Indagini su uno strano suicidio ad Arzano (Napoli)

Si spara due colpi alla tempia Un giallo la morte di una giovane

È un vero e proprio giallo quello di Elena De Rosa, una ragazza di 23 anni trovata morta nella sua casa di Arzano, un centro alle porte di Napoli il 19 marzo scorso. Dapprima si era ipotizzato un suicidio, poi, dopo tutta una serie di riscontri, si è passati a parlare di un delitto. I familiari della ragazza affermano che è stata assassinata. Il corpo della vittima presenta due strani colpi di pistola alla tempia sinistra.

della sua camera con le due ferite alla testa vestita come se prima di morire stesse per uscire. I due colpi che avevano spezzato la sua giovane vita erano ben visibili alla tempia sinistra. La pistola usata posta nella mano sinistra, era quella del padre che la deteneva legalmente e la custodiva nel cassetto del comodino. Suicidio, dissero immediatamente gli investigatori. Ma Elena non era mancina e questo primo particolare fece nascere dubbi aumentati poi quando il perito confermò che la ragazza era morta per due colpi di pistola. Un suicidio davvero strano se si considera che difficilmente un «suicidio» può uccidere con due colpi di pistola alla tempia. Per una persona che non è mancina, poi è quasi impossibile poggarsi una pistola alla tempia sinistra. Nella totalità dei casi di suicidio viene espulso un solo colpo.

Appalti sospetti a Belluno Funzionario Anas in manette

In manette un funzionario dell'Anas di Belluno. Luigi Scibona di 32 anni è stato tratto in arresto nell'ambito delle indagini sulle presunte irregolarità negli appalti pubblici che dieci giorni fa avevano portato in carcere oltre 15 persone. Tra queste anche altri quattro dipendenti dell'Anas. Dopo gli interrogatori alcuni indagati sono stati ammessi in libertà. Secondo quanto si è appreso l'accusa nei confronti di Scibona è di concussione in concorso con altre persone. Le indagini sugli appalti sono state avviate otto mesi fa dalla Procura della Repubblica e dalla squadra mobile di Belluno.

Bimba muore dopo la poppata Denunciati i genitori

Una bambina di due mesi, Alessandra Cerato, è morta la scorsa notte a Torino soffocata da un rigurgito di latte poco dopo la poppata. I genitori Pietro Cerato di 16 anni nato a Torino e la moglie Lucia Crudu di 24 anni, sono stati denunciati per abbandono di minore. I due hanno successivamente dichiarato alla polizia di essersi allontanati da casa per poco più di mezz'ora con la figlia più grande per andare a ritirare in un ristorante vicino alcuni piatti pronti. Al ritorno hanno trovato la piccola ormai priva di vita. I medici del pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria ne hanno accertato la morte per soffocamento.

Ancona, anziana muore in casa Cadavere trovato dopo un mese

Dramma della solitudine ad Ancona. Una donna di 71 anni è morta oltre un mese fa per cause naturali nella sua abitazione in pieno centro di Ancona. Il cadavere in avanzato stato di decomposizione è stato scoperto solo ieri dai vigili del fuoco. Maria Luisa Mariotti viveva sola al numero 48 di via Palestro secondo le prime indagini svolte dai carabinieri la donna sarebbe stata colta da male mentre si trovava nella camera da letto. Il cadavere è stato trovato a terra dopo 30/40 giorni dal decesso. Nessuno si è preoccupato della scomparsa della donna. Un inquilino che avvertiva un fetore insopportabile si è infine deciso a telefonare dando l'allarme.

Macerata Danneggiata auto di un candidato socialista

Danneggiata gravemente sabato notte da ignoti la «golf» Gtd del candidato socialista alla Camera Gianni Basso a Civitanova Marche in provincia di Macerata. I vandalli hanno ucciso anche una mazzetta ferrata. L'episodio è accaduto a Civitanova dove Basso che si è dimesso dalla carica di presidente dell'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno per potersi candidare, si era recato con alcuni amici per festeggiare con una cena la chiusura della campagna elettorale. Polizia e carabinieri hanno avviato le indagini.

A giudizio madre del bimbo morto a Carnevale in Abruzzo

Si è conclusa con il rinvio a giudizio di sei persone per omicidio colposo fra le quali la madre della vittima, Paola Masciangelo di 28 anni di Lanciano l'inchiesta della magistratura sulla morte del piccolo Alessandro Pogliani il bambino di quattro anni rimasto schiacciato il giorno di carnevale dalle ruote di un rimorchio agricolo trasformato in carro allegorico. Insieme con la donna che sistemò il figlio mascherato sul carro diretto in un paese vicino per una sfilata dovranno rispondere di omicidio colposo quattro organizzazioni della manifestazione Sergio e Fedenco Lanci, di Chieti Claudio Mattioli e Franco Di Paolo e il conducente del trattore che trainava il carro. Mano D'Atorre tutti di Frosina. Secondo la ricostruzione dell'incidente fatta dagli investigatori, Alessandro perse l'equilibrio sporgendosi dal carro per raccogliere qualcosa caduto in terra.

Cosenza Evade dal carcere lo prendono dopo qualche ora

Verso mezzogiorno di ieri Vincenzo Lopardo un pregiudicato di 39 anni è evaso dal carcere di Castrovillari in provincia di Cosenza. Era detenuto in attesa di giudizio per furto aggravato. Eludendo la vigilanza si è allontanato a bordo di un'auto parcheggiata nei pressi del carcere che ha trovato aperta. Una peugeot «talbot» di proprietà di Giuseppe Rovitti che si trovava nelle vicinanze. Appena salito sulla vettura, Lopardo si è accorto che il proprietario si stava avvicinando e per impedirgli di riprendere possesso dell'auto ha cercato di investirlo. Dopo qualche ora è stato catturato dai carabinieri a Cassano Jonio, sempre in provincia di Cosenza. Adesso dovrà rispondere di evasione e di tentato omicidio.

GIUSEPPE VITTORI

Il delitto di Arma di Taggia: il giostraio cambia versione e scagiona la fidanzata dall'accusa di complicità «Il martello l'avevamo comprato per conto della donna: serviva per lavori in una casa di campagna»

«Ho ucciso da solo la madre della mia ragazza»

Renato Cominelli tenta la carta del delitto d'impeto. Il giovane giostraio torinese, che aveva già confessato di avere assassinato la madre della fidanzata quindicenne d'accordo con lei, ora scagiona la ragazza, affermando di avere deciso e agito da solo l'arma del delitto, secondo l'imputato, venne acquistata su richiesta della donna che ne sarebbe poi rimasta vittima, doveva servire per lavori di restauro.

Renato ed Emanuela sono fondati: il giovane ha ribadito la propria confessione, ma rispetto al racconto della prima ora ha operato una fondamentale rettificazione circa il ruolo giocato nella sanguinosa vicenda dalla ragazza. «Ho ammazzato Giuliana Beghello - era stato il senso della versione a caldo - d'accordo con Emanuela, anzi istigato da lei perché sua madre si opponeva alla nostra relazione e non vedevamo altra via d'uscita». Emanuela - recita la nuova versione - non è entrata per niente non abbiamo mai parlato di omicidio quella mattina dopo l'ennesimo scontro tra lei e sua madre, io che ne ero e sono innamorato turbato dalle sue lacrime spaventato dal rischio di essere mandato via da quella casa e allontanato da lei ho perso la testa. Ho afferrato il martello e ho colpito Emanuela in quel momento non c'era

era chiusa in bagno e non ha visto niente». Dunque, come dicevamo Cominelli continua ad autoaccusarsi, ma se trovato a credito con questa confessione più meditata la sua posizione processuale ne risulterà certamente meno buia e gravosa. Riuscire a scagionare la comparsa significherebbe per infatti l'imputato portare acqua al proprio mulino non tanto per l'aver assunto un ruolo in un certo senso, da «genitricio» ma soprattutto per contrastare lo spettro tremendo della premeditazione che aleggia sul delitto di Arma di Taggia. Perché se per ipotesi Cominelli venisse rinviato a giudizio per «semplice» omicidio volontario potrebbe chiedere il rito abbreviato e con il patteggiamento sperare in un consistente sconto di pena. Ma se l'accusa rimanesse quella ora pendente di omicidio volontario premeditato questa

spiegazione Cominelli l'avrebbe offerta il martello era stato comperato del tutto innocente addirittura su commissione di quella che ne sarebbe rimasta - senza è ovvio la minima premeditazione - vittima Giuliana Beghello, cioè, avrebbe chiesto alla figlia e al fidanzato di comperare quel particolare attrezzo così solido e pesante inusuale tra le dotazioni di ferramenta di uso domestico perché intendeva servirsi per i lavori di ristrutturazione della casa di campagna in particolare per assestare mattoni e altri componenti della rustica scalcetta di accesso all'entrata. Credibile? Dal punto di vista della difesa sì, credibilissimo. Dal punto di vista dell'accusa ufficiale non è dato sapere. Ma non è difficile presumere una buona dose di quello scetticismo di cui parlano le indiscrezioni.



Renato Cominelli e la figlia della vittima mentre entrano al comando dei carabinieri di Arma di Taggia il giorno del ritrovamento del corpo di Giuliana Beghello.